

dibattito

Ma lo Stato laico non impedisce la ricerca di senso

Prosegue il dibattito sul rapporto tra credenti e non nello Stato laico contemporaneo. Dopo gli scritti di Angelo Scola, Giovanni Fronero, Francesco Botturi, Benedetto Ippolito e Sergio Givone pubblicati nei giorni scorsi, presentiamo oggi un intervento di Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera dei Deputati.

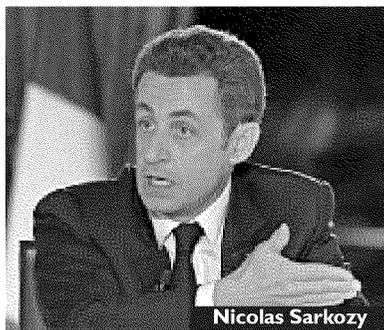
DI MAURIZIO LUPI

Che cos'è la laicità? Quando facciamo le leggi dobbiamo dimenticarci degli ideali che muovono la nostra vita? Quando uno Stato è veramente laico? Tutte le volte che la politica affronta le grandi questioni che riguardano la persona, l'esistenza umana, la libertà dell'individuo, le domande emergono prepotentemente e, quasi fosse un *mantra*, la politica si scopre a ripetere la solita formula miracolosa: «Dobbiamo essere laici nel fare le leggi perché non vogliamo uno Stato etico». Ma l'italiano non è una lingua morta. Le parole, lo abbiamo imparato dalla dram-

matica vicenda di Eluana Englaro, hanno un senso e un peso che non può essere sottovalutato. Per questo mi ha fatto molto piacere che su due autorevoli quotidiani il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e il patriarca di Venezia Angelo Scola, abbiano cercato, attraverso una lucida analisi della realtà in cui ci muoviamo, di spiegare cosa significa, oggi, essere laici. Anch'io vorrei offrire il mio contributo e, per aiutarmi, partirei dalle parole pronunciate dal Santo padre in occasione del suo ultimo viaggio in Francia, lo Stato che più di tutti ha puntato su una separazione netta tra la sfera religiosa e quella istituzionale. «Oggi che la laicità di per sé non è in contraddizione con la fede - diceva Benedetto XVI -; direi anzi che è un frutto della fede, perché la fede cristiana era, fin dall'inizio, una religione universale, dunque non identificabile con uno Stato, presente in tutti gli Stati e diversa in ogni Stato». Il primo punto è proprio questo: laico non è il contrario di cristiano. Ecco allora che tornano le domande iniziali: chi è il laico? Don Giussani ci provo-

cava sempre, quando eravamo universitari, dicendo una frase che, per la mentalità comune, era ed è un'evidente contraddizione: laico cioè cristiano. Il suo punto di partenza era l'osservazione dell'uomo. Ogni persona, infatti, cerca il senso della propria esistenza. La religione, di per sé, è proprio quel desiderio di incontrare, attraverso un uso corretto della ragione, il significato della propria vita. Il nucleo centrale del cristianesimo, in fondo, è proprio questo: esaltazione della ragione e compimento della libertà attraverso l'incontro con una realtà viva che compie il desiderio del nostro cuore. Il cristiano è il vero laico proprio perché, avendo incontrato il Senso della vita, fa un'esperienza che lo muove verso gli altri per testimoniare ciò che ha visto. Questa è la vera sfida che ad ognuno di noi è data, qualunque sia la nostra storia, qualunque sia la nostra scelta. È quella lotta dell'uomo che ha sempre determinato la costruzione della cultura e della civiltà. Per questo non può mai essere in contrapposizione con la laicità. Sarkozy, durante la visita di Benedetto XVI, l'ha defi-

nita "laicità positiva": «In quest'epoca in cui il dubbio ed il ripiegamento su se stessi pongono le nostre democrazie davanti alla sfida di rispondere ai problemi del nostro tempo, la laicità positiva offre alle nostre coscienze la possibilità di scambiare opinioni, al di là delle credenze e dei riti, sul senso che noi vogliamo dare alla nostra esistenza: la ricerca del senso». Uno Stato laico è quello che non impedisce, non interrompe la ricerca di senso propria di ogni persona. Un cristiano in politica, come ha esortato Benedetto XVI nel suo celebre intervento a Cagliari, ha il compito di servire il bene comune, di partire dal valore imprescindibile della persona. Ecco, io sono fortemente convinto del fatto che il cristiano in politica ha il compito di vivere in prima persona questa ricerca di senso, e di adoperarsi perché i diritti fondamentali dell'uomo siano sempre salvaguardati. Per questo, proprio da laico, ho voluto prendere una netta posizione sul caso Englaro e per questo ritengo fondamentale non si lasci spazio ad alcuna ambiguità su quanto attiene il valore della vita.



Nicolas Sarkozy

